

Archeologia nelle Alpi: i cacciatori - raccoglitori

Lo studio dell'evoluzione umana ha dimostrato che l'uomo è nato proprio grazie alla formazione di montagne nell'Africa orientale, circa 11 milioni di anni fa. Tuttavia le tracce della presenza umana in quota sono decisamente recenti. Infatti, solo l'Uomo di Neandertal (120.000 - 35.000 a.C.) comincia a lasciare tracce evidenti in montagna. D'altronde bisogna tener presente che le tracce più antiche potrebbero essere state cancellate dall'espansione dei ghiacci dell'ultima glaciazione, Würm.

La ricerca preistorica in quota nel nord Italia, riguardante i popoli cacciatori-raccoglitori, ha inizio nel 1970 in seguito alla scoperta degli insediamenti estivi mesolitici di Colbricòn (TN) nelle Dolomiti, vicino a Passo Rolle. Da allora le evidenze archeologiche, relative alla presenza umana in quota si sono moltiplicate.

La conquista della montagna attuale inizia con il ritiro dei ghiacci dopo l'ultima glaciazione: la risalita

dell'uomo, a partire dal 13.000 a. C., procede di pari passo con quella della vegetazione e degli animali. Si tratta di insediamenti stagionali, estivi, all'aperto di cacciatori - raccoglitori riferibili alla fine del Paleolitico superiore, e più precisamente, ad un insieme culturale chiamato Epigravettiano.

Questi accampamenti estivi sono localizzati tra i 1.000 e i 1.700 m di quota. Comunque, è a partire dal Mesolitico (8.000 - 4.500) che i gruppi umani stanziati nel nord Italia frequentano con grande assiduità la montagna, sempre durante l'estate ed a quote decisamente superiori, ossia tra i 1.900 ed i 2.300 m.

Anche in questo caso si tratta di bande di cacciatori e raccoglitori che si spostano in montagna per alcuni mesi all'anno, insediandosi in luoghi pianeggianti ricchi d'acqua e vicino a passi o forcelle, dove potevano praticare la caccia d'agguato a cervi e stambecchi. Durante l'inverno queste popolazioni vivevano nelle Prealpi e nelle grandi valli alpine.



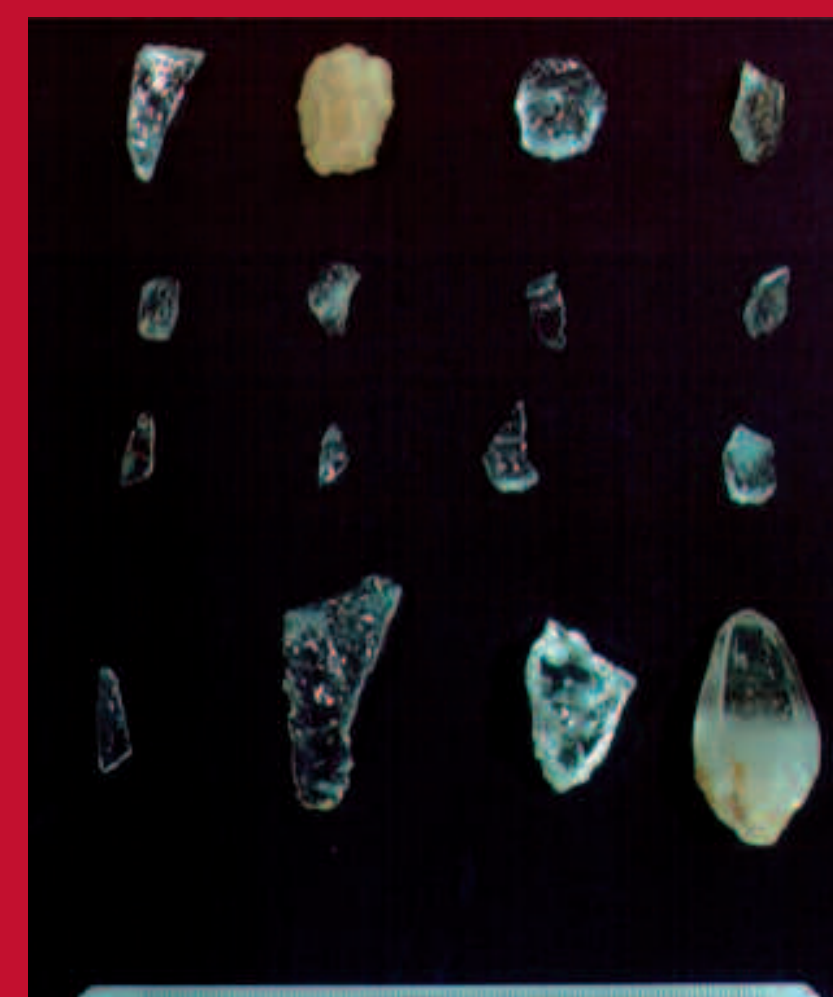
Val Gardena, Plan de Freia (BZ), Pianoro posto intorno ai 1.900 m di quota con alcuni massi caduti dal Gruppo del Sella. Sotto uno di questi si trova l'insediamento mesolitico.



Alpi Lepontine, Val d'Ossola. Parco Naturale di Alpe Veglia (VB), q. 1750. Conca di origine glaciale al cui interno, sul conoide visibile sulla sinistra, è in fase di scavo un sito mesolitico.



Appennino toseco-emiliano. Tipico rinvenimento di materiale litico in quota. Si tratta di manufatti preistorici in selce che affiorano dove non è più presente la cotica erbosa.



Alpi Lepontine, Val d'Ossola. Parco Naturale di Alpe Veglia (VB), q. 1.750. Reperti mesolitici in cristallo di rocca di piccolissime dimensioni, rinvenuti nella conca sotto la cotica erbosa. VIII millennio a.C.



Dolomiti, Val Fiorentina. Mondeval de Sora (BL), q. 2.150. Strumenti in selce e quarzo provenienti dai livelli mesolitici di un riparo situato nella piana, sotto un masso erratico staccatosi dai Lastoni di Formin. Si tratta di manufatti di piccolissime dimensioni che venivano montati in serie su supporti di osso e legno.

Dolomiti, Val Fiorentina. Mondeval de Sora (BL), q. 2.150. Sepoltura mesolitica castelnoviana rinvenuta sotto un riparo. Si tratta della tomba più alta finora rinvenuta nelle Alpi. Essa si è rivelata molto importante per la presenza di un ricco corredo in selce ed osso (7.425 ± 55 B.P.).

